



REGIONE SICILIANA

COMUNE DI FONDACHELLI FANTINA (ME)

PIANO REGOLATORE GENERALE

RAPPORTO PRELIMINARE

(ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.)

..... /.../.../2010

INDICE

ELENCO ACRONIMI	3
1. INTRODUZIONE.....	4
2. RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURE VAS/PIANO.....	6
3. OBIETTIVI E STRATEGIA DEL PIANO	8
4. IL CONTESTO AMBIENTALE.....	13
5. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE.....	20
6. POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE.....	21
7. MISURE DI MITIGAZIONE.....	23
8. SINTESI DELLA RAGIONE DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE.....	23
9. MISURE PER IL MONITORAGGIO.....	24
10. INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	25
11. NOTE RIGURDANTI ARTICOLI 36(Beni Isolati); 37 (Centri, Nuclei Storici); 51 (Paesaggio locale 8 Media e alta valle patri) DELLA NORMATIVA DEL PIANO PAESISTICOAMBITO 9.....	21

ALLEGATO I: QUESTIONARIO DI CONSULTAZIONE

ALLEGATO II: CARTA DEI RISCHI

ALLEGATO III: CARTA DEI VINCOLI

ELENCO ACRONIMI

<i>Acronimo</i>	<i>Definizione</i>
AC	<i>Autorità Competente</i>
AP	<i>Autorità Procedente</i>
APAT	<i>Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i Servizi Tecnici</i>
ARPA	<i>Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente</i>
ASPIM	<i>Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea</i>
ARTA	<i>Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente</i>
ATO	<i>Ambito Territoriale Ottimo</i>
BAT	<i>Best Available Otimale</i>
CE (o COM)	<i>Commissione Europea</i>
CIPE	<i>Comitato Interministeriale Programmatico economico</i>
DDG	<i>Decreto del dirigente generale</i>
Direttiva	<i>Direttiva 2001/42/CE</i>
D.L.vo	<i>Decreto legislativo</i>
DPR	<i>Decreto del Presidente della Repubblica</i>
DUP	<i>Documento Unico di Programmazione</i>
GURI	<i>Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana</i>
GURS	<i>Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana</i>
IBA	<i>Important Bird Areas</i>
LR	<i>Legge Regionale</i>
MATT	<i>Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Italia)</i>
PAI	<i>Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico</i>
PAR FAS 2007-2013	<i>Programma Attuativo Regionale Fondo Aree Sottoutilizzate 2007-2013</i>
Piano	<i>Piano regionale faunistico-venatorio</i>
PMA	<i>Piano di Monitoraggio Ambientale</i>
PO FESR2007-2013	<i>Programma operativo FESR 2007-2013 (Sicilia)</i>
PFR	<i>Piano Forestale Regionale</i>
PTPR	<i>Piano territoriale paesistico Regionale</i>
PSR Sicilia 2007-2013	<i>Programma di Sviluppo rurale Sicilia 2007-2013</i>
RA	<i>Rapporto Ambientale</i>
RES	<i>Rete ecologica Siciliana</i>
RP	<i>Rapporto Preliminare</i>
SCMA	<i>Soggetti Competenti in Materia Ambientale</i>
SIC	<i>Siti di Interesse Comunitario</i>
SIN	<i>Siti d'Importanza Nazionale</i>
VAS	<i>Valutazione Ambientale Strategica</i>
ZPS	<i>Zone di Protezione Speciale</i>

1. INTRODUZIONE

In adempimento del D.L.vo n. 152 del 3/04/2006, recante “Norme in materia ambientale” (GURI n. 88 del 14/04/2006, Supplemento Ordinario, n. 96), così come modificato dal D.L.vo n. 4 del 16/01/2008, recante “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale” (GURI n. 24 del 29/01/2008), l’Autorità procedente, il Comune di Fondachelli Fantina, è chiamato a corredare il Piano Regolatore Generale (di seguito Piano), della specifica Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS), ai sensi dell’art. 6, comma 2 del D.l.vo n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i..

In questa fase i “soggetti” interessati nella “*procedura di VAS*” sono i seguenti:

	<i>Struttura competente</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Posta elettronica</i>
Autorità Competente (AC)¹	Assessorato regionale Territorio ed Ambiente, Dipartimento Territorio ed Ambiente, Servizio 2 VAS-VIA	Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo	n.zuccarello@artasicilia.it e fcozzo@artasicilia.it
Autorità Procedente (AP)²	Autorità Procedente (AP) ² Comune di Fondachelli Fantina Ufficio Tecnico e Urbanistico	Via Colonnello Mastroeni 98050 Fondachelli Fantina (Me)	uter@comune.fondachellifantina.me.it

Sempre in questa fase sono interessati, ai sensi dell’art.5 lettera s) del D.l.vo n° 152 del 03/04/2006 e i s.m.i., i *Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)*³, il cui elenco, individuato dall’*Autorità Procedente* e concordato con l’*Autorità Competente*, si riporta di seguito:

N.	<i>Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)</i>
1	Assessorato Regionale territorio ed ambiente- dipartimento Regionale Urbanistico
2	Assessorato Regionale territorio ed ambiente- Dip. Reg.le Territorio ed Ambiente Servizio
3	Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste - Dipartimento Interventi Infrastrutturali
4	Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste - Dipartimento Interventi Strutturali
5	Assessorato Regionale BB.CC.AA. e P.
6	Assessorato Regionale Sanità
7	Assessorato Regionale LL.PP.
8	Assessorato Regionale Trasporti e Comunicazioni
9	ARPA Sicilia
10	Agenzia Regionale per le Acque e i Rifiuti
11	Dipartimento Azienda Regionale Foreste Demaniali

¹ *Autorità Competente (AC)*: la pubblica amministrazione cui compete l’adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l’adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti (art. 5, lettera p).

² *Autorità Procedente (AP)*: la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma (art. 5, lettera q).

³ *Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)*: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull’ambiente dovuti all’attuazione dei piani, programmi o progetti.

N.	<i>Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)</i>
12	Dipartimento Protezione Civile
13	Ufficio Speciale per la Montagna
14	Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina
15	Ausl 5
16	Genio Civile di Messina
17	Ente Parco delle Madonie
18	Provincia Regionale di Messina

Il presente documento, che si configura quale “*Rapporto Preliminare*” redatto, ai sensi dell’art. 13, comma 1 del D.L.vo n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i., dall’*Autorità Procedente* sulla bozza di *Piano Regolatore Generale*, ha lo scopo di individuare i possibili *impatti ambientali significativi* dell’attuazione del “*PRG*”.

In questa fase, infatti, l’*Autorità Procedente* entra in consultazione, sin dai momenti preliminari dell’attività di elaborazione del “*PRG*”, con l’*Autorità Competente* (Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente, Dipartimento Territorio ed Ambiente, Servizio 2 VAS-VIA) e gli altri *Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)*, e gli altri *Soggetti Competenti in Materia Ambientale*, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel successivo *Rapporto Ambientale*.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURE VAS/PIANO

Riferimenti normativi e procedure della Valutazione Ambientale Strategica

La norma di riferimento a livello comunitario per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è la Direttiva 2001/42/CE (di seguito “Direttiva”). Essa si pone l’obiettivo “*di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente*”. La “Direttiva” risponde alle indicazioni della convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sul diritto all’informazione, sul diritto alla partecipazione alle decisioni e sull’accesso alla giustizia.

La normativa italiana ha recepito la Direttiva 2001/42/CE attraverso il D.L.vo n. 152 del 3/04/2006, recante “*Norme in materia ambientale*” (GURI n. 88 del 14/04/2006, Supplemento Ordinario, n. 96), così come modificato dal D.L.vo n. 4 del 16/01/2008, recante “*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale*” (GURI n. 24 del 29/01/2008).

Considerato che la Regione Siciliana, ad oggi, non si è ancora dotata di una propria norma in materia di VAS, il “PRG” in questione seguirà l’iter procedurale dettato dall’art. 11, comma 1 del D.L.vo n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i., il quale prevede le seguenti fasi:

1. l’elaborazione del *rapporto preliminare* e del *rapporto ambientale* (art. 13);
2. lo svolgimento di *consultazioni* (art. 14);
3. la *valutazione* del *rapporto ambientale* e gli *esiti delle consultazioni* (art. 15);
4. la *decisione* (art. 16);
5. l’*informazione sulla decisione* (art 17);
6. il *monitoraggio* (art. 18).

Riferimenti normativi e procedure del Piano Regolatore Generale

Premesso che D.A del 1.09.1998 n° 410/DRU dell’Assessorato Territorio ed Ambiente è stato approvato il PRG con annesse prescrizioni esecutive e regolamento edilizio del Comune di Fondachelli Fantina;

Vista la delibera di Consiglio Comunale n° 25 del 10.06.1999, esecutiva, di presa atto del citato D.A n° 410/DRU del 1.09.2009;

Visto che in data 1.08.2009 è scaduto P.R.G ed in base alle prescrizione di Legge vigenti essendo decaduti i termini di efficacia dei vincoli, si rende necessario procedere alla revisione del P.R.G esistente;

Visto che già gli uffici dell’Area Gestione e Controllo del Territorio hanno indicato le direttive generali per la revisione del P.R.G; e che il professionista devesi attenere alle direttive come recepite dal Consiglio Comunale ;

Considerato che a tale fine, si rende necessario per la revisione del P.R.G., adeguare alle normative vigenti, anche, lo studio urbanistico, affidandone l’incarico a Professionisti esterni stante la mancanza di figure professionali interni all’Ufficio Tecnico Comunale, come da documento istruttorio dal Responsabile del 3^a Area Gestione e controllo del Territorio;

RITENUTO pertanto di conferire incarico, trattandosi di incarico fiduciario ai sensi di legge

- al dott. arch. Salvatore Mondello nato a Messina il 03.06.1970 e residente a Messina (ME) in via Pietro Castelli n° 41, iscritto all’Ordine degli Architetti, pianificatori, urbanisti e conservatori della Provincia di Messina al n° 1165,;
- al dott. arch. Maria Di Pietro nata a Messina il 04.04.1962 e residente a Furnari (ME) c/da San Filippo-Zurà, s.n., iscritta all’Ordine degli Architetti, pianificatori, urbanisti e conservatori della Provincia di Messina al n° 1165;
- al dott. Geol. Pinto Vraca Massimiliana nata a Patti il 13.01.1971 e residente a Castell’Umberto in Via Montello n.°16, iscritta all’Ordine Regionale dei Geologi di Sicilia al n° 2958 sez A;

- al dott. Basilio Galati Sardo nato a Tortrici il 22.05.1950 e residente a Tortrici in c.da Sceti n°302-98078, iscritto all'ordine degli Agronomi Forestali n°154 della provincia di Messina;

II SINDACO

- **Visti** i regolamenti comunali attualmente vigenti in materia;
- **Visto** il decreto legislativo 12 aprile 2006, n° 163;
- **Vista** la circolare n° 15 del 31/10/2002 dell'Assessorato Regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e delle autonomie Locali;
- **Vista** la circolare n° 13 del 1 agosto 2003 dell'Assessorato Regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e delle autonomie Locali;
- **Vista** la circolare 22 dicembre 2006 dell'Assessorato Regionale Lavori Pubblici;
- **Vista** la circolare 30 marzo pubblicata sulla G.U.R.S n° 16 del 3.04.2007.
- **Vista** la delibera n°11 del 27/04/2010 (Adozione direttive generali da osservarsi nella stesura della revisione del P.R.G. ai sensi dell'art.3 della L.R. del 30/06/1991).

DETERMINA

Di conferire per quanto in evidenziato in premessa l'incarico per la redazione dello studio urbanistico per la revisione del P.R.G. ai professionisti sopraindicati.

Ai fini di una corretta applicazione della procedura di VAS, bisogna evidenziare che le fasi della medesima procedura e quelle previste per la redazione del Piano debbano necessariamente integrarsi e svolgersi insieme, fin dai primi momenti di avvio del processo.

Pertanto si propone che l'adozione da parte del Consiglio Comunale del Piano Regolatore ai sensi dell'art.3 della L.R. 71/78 avvenga dopo le varie fasi (artt. 13,14,15) ed in seguito all'espressione di un parere motivato (art.16); le deduzioni del Consiglio Comunale sulle osservazioni ed opposizioni al Piano Regolatore da parte dei cittadini ai sensi dell'art.3 della L.R. 71/78 vengano deliberate alla fine della II fase – Rapporto Ambientale.

3. OBIETTIVI E STRATEGIA DEL PIANO

Il Piano Regolatore Generale è principalmente uno strumento “programmatico” che consente di pianificare e disciplinare l’uso dei suoli a livello comunale.

A metà degli anni ’90 è stato redatto l’attuale PRG del Comune di Fondachelli Fantina, da parte dei professionisti arch. Pasquale La Spina, ing. Giuseppe Bonanno, ing. Nicolò Spuria.

Successivamente l’Amministrazione comunale ha dato incarico ai professionisti arch. Salvatore Mondello, arch. Di Pietro Maria, dott. geol. Pinto Vraca Massimiliana di redigere un nuovo PRG.

Le Direttive generali messe a punto per l’elaborazione del nuovo PRG dal Consiglio

Comunale di Fondachelli Fantina (deliberazione n.25 del 10-06-1999) sintetizzano ampiamente i vincoli insediativi cui il precedente strumento urbanistico appare non rispondente e /o funzionale in base alle esigenze locali.

Il Piano Regolatore Generale, esitato favorevolmente con prescrizioni, da parte del Genio Civile e dell’Ente Parco dei Peloritani, si concentra in particolare su tre temi:

- il cosiddetto “territorio aperto”, nel quale il PRG tende a coniugare il mantenimento delle funzioni produttive agricole e la conservazione del territorio, con la valorizzazione delle risorse, in cui le zone rurali vengono viste come una sorta di grande parco-museo, in continuità con quello del Parco dei Peloritani;
- il centro storico, con la redazione di un apposito PPE, che riguarda il recupero del patrimonio edilizio in gran parte abbandonato e comunque scarsamente abitato per le sue potenzialità,
- la nuova forma urbana, che prende in esame le aree urbane dei quartieri limitrofi e le esigenze degli stessi considerando le aree per gli insediamenti produttivi artigianali, i servizi e la ricettività.

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Fondachelli Fantina è finalizzato a stabilire per il futuro, ma come giudizio sul passato, le norme di comportamento dei cittadini in relazione alle attività trasformative dell’ambiente urbano e naturale.

In quanto tale, esso costituisce revisione del precedente Piano Regolatore Generale comunale adottato dal commissario ad acta con delibera n°14 del 13/04/1995, i cui vincoli sono divenuti inefficaci per la decorrenza dei termini indicati all’art. 1 della LR 38/73.

Il PRG considera sia il costruito - più o meno “storicizzato” - che il sistema naturale aperto, come bene produttivo: ciò viene precisato nelle scelte che caratterizzano il disegno del Piano e le sue normative, articolate per differenze.

A tal fine, il territorio comunale è considerato come un vero e proprio “parco”, al cui interno le azioni trasformative normate tendono a valorizzare o a correggere ciò che di incoerente vi si è determinato nel tempo.

Non a caso, il PRG fa proprie le Direttive del Piano Territoriale Provinciale e destina e norma le aree agricole e/o insediate del territorio comunale in sintonia con esse.

Il PRG è redatto ai sensi della LR 71/78, nonché dai decreti e circolari emanati dalla Regione Sicilia in merito alla pianificazione territoriale.

Le NTA costituiscono integrazione e specificazione della suddetta legge, dei decreti e delle circolari relative e sono redatte nel rispetto della L 1150/42, modificata ed integrata dalle leggi 765/67, 1187/68, 291/71 e 865/71, ed ulteriormente correlata dalla L 10/77.

Obiettivi
Riequilibrare i rapporti tra i centri abitati ed il loro territorio, migliorando anche le condizioni dell'agricoltura;
La rivitalizzazione del centro storico, migliorando la qualità della vita dei residenti
La razionalizzazione e potenziamento della condizione produttiva del turismo
La razionalizzazione e il potenziamento dei servizi, senza arrecare ulteriori danni al territori

Azioni/Interventi
Turismo
<p>Principalmente il piano dovrà indirizzarsi verso la scoperta del tipo di vocazione turistica, prevedendo in conseguenza interventi rivolti ad evitare il verificarsi della sola conversione della rendita fondiaria, realizzando un tipo di turismo che si concretizzi in un servizio sociale qualificato, capace di produrre nuove fonti di lavoro. A tale fine si ritiene opportuno, anche in considerazione della estensione del territorio e della attuale crisi economica, evitare grandi interventi che richiedano notevoli sforzi economici difficilmente gestibili con proficuità e continuità, nonché di rilevante impatto urbanistico - edilizio.</p> <p>In particolare, dovrà prevedersi un turismo pilotato verso la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico, privilegiando il turismo congressuale, quello giovanile e della terza età, attraverso la previsione di strutture ricettive di vario tipo. In sintesi, si rende necessario, previa analisi del territorio comunale e comprensoriale, individuare "quale e quanto" turismo .</p> <p>In relazione alla nuova domanda, ormai diffusa nei paesi europei (turismo culturale, rurale, verde, naturalistico e sociale), vanno incentivati gli insediamenti turistici: è auspicabile la previsione di aree destinate a strutture ricettive armonicamente localizzate su tutto il territorio nell'ambito dei parametri previsti dalla Legge, privilegiando i piani di insediamento turistici.</p> <p>Considerando inoltre che vi può essere la presenza di un'offerta di soggiorno turistico in case private, in atto senza alcuna regolamentazione, si suggerisce l'opportunità di sollecitare la costituzione di organismi associativi sotto il controllo partecipativo della pubblica amministrazione, prevedendo per tali associazioni norme agevolative riguardo agli aspetti di riqualificazione edilizia (cambio di destinazione e miglioramento dei servizi, decoro dei prospetti, ecc.).</p> <p>Bisogna puntare soprattutto alla qualità dell'offerta più che al prezzo, privilegiando la cultura dell'accoglienza e la gradevolezza dei luoghi, elementi necessari per garantire il turista e nel contempo migliorare la qualità della vita dei residenti. In quest'ottica, il piano dovrà fare riferimento ad un più vasto territorio comprensoriale, ricco di valenze paesaggistiche - ambientali, storiche, faunistiche - floreali e gastronomiche.</p>
Agricoltura
<p>Il piano, pur nei limiti delle esigenze connesse alla individuazione delle aree necessarie per il suo dimensionamento, dovrà evitare che in aree già congestionate possano essere consentiti ulteriori nuovi insediamenti residenziali, prestando particolare attenzione anche alla salvaguardia delle residue aree a nocciuolo ancora in buono stato vegetativo, e dell'uliveto nelle fasce collinari; per le zone in cui le colture non risultino più redditizie o comunque siano in stato di abbandono, potrebbe valutarsi la possibilità di favorire interventi di conversione colturale, come ad esempio installazione di serre per ortaggi e/o fiori, oppure piantagioni di ficodindia, di tre colori, particolarmente ricercate per il clima favorevole; tutto ciò in stretta correlazione anche con le risultanze e le eventuali indicazioni dello studio agro - forestale. Va data altresì una particolare attenzione (anche per le connessioni con gli agriturismi), all'utilizzo del "Bosco Aquamenta" ricco di querceti – pinete e sorgive, prevedendo l'apertura di sentieri naturalistici e spazi di sosta per lo svago e l'impiego del tempo libero, realizzati con interventi accurati e rispettosi dell'ambiente naturale.</p> <p>Nel piano triennale sono previsti dei progetti di imboscamento zona Galbazzi e manutenzione del bosco di Acqua di Gulli e la costruzione di un maneggio in c.da Gurnazzo;</p>

Artigianato

Per quanto riguarda il settore dell'artigianato, oltre a sostenere le attività esistenti, occorre razionalizzare le localizzazioni in funzione delle specifiche compatibilità con le residenze. Considerando che sono in fase di attuazione le zone C - D del P.R.G. destinate a insediamenti misti residenziali e artigianali, si ritiene opportuno rivalutare il fabbisogno di aree artigianali e per la piccola e media industria non inquinante, (fabbisogno a suo tempo determinato nel P.I.P. in località Raccui), onde confermarne o meno la relativa localizzazione, sulla base anche di un attento studio della viabilità infrastrutturale dette aree debbono essere previste in zona Fantina, sia perché logisticamente meglio posizionate, sia perché gli abitanti delle frazioni non hanno più grandi motivi di permanenza in loco non essendovi motivi economici e o sociali. E' opportuno altresì favorire la ripresa e/o il reinsediamento dell'artigianato tradizionale specifico della zona dei Peloritani, e in particolare quello legato alle rifiniture esterne degli edifici mediante impiego di materiale lavorato in loco (ferro battuto, lavorazione della pietra e dei marmi, decori esterni, ecc.), attraverso forme premiali con finalità di incentivazione, sia negli interventi di nuova edificazione che in quelli di recupero e/o trasformazione edilizia; questo comporterebbe anche dei notevoli riflessi positivi per la riqualificazione ed il decoro dell'ambiente urbano.

Commercio

Le attività commerciali presenti sul territorio sono quasi inesistenti e limitate a piccoli bazar e rivendite, sono da prevedere alcune aree per i mercati in concomitanza con le feste patronali nella zona Chiesa – Evangelisti – Ruzzolino e Fantina .

Viabilità

Atteso che il territorio comunale è stato condizionato nel suo sviluppo edilizio -urbanistico, si auspica che il progettista del P.R.G., appronti uno studio attento rivolto a razionalizzare i tracciati esistenti.

Quello che è previsto nel piano triennale è:

- Costruzione strada di collegamento (intervalliva) Fondachelli Fantina – Francavilla di Sicilia
- Ampliamento della via Cortile Marconi e la realizzazione di una piazzola a monte di essa e suo arredo.
- Costruzione della strada esterna comunale collegante le frazioni di Fantina – Ruzzolino con il centro abitato di Fondachelli.
- Costruzione di un viadotto sul torrente Patrì collegante i centri di Chiesa e Rubino e sistemazione viabilità esistente.
- Costruzione strada di accesso all'ex scuola elementare nella frazione Chiesa.

Per quanto riguarda la viabilità all'interno del centro urbano, si suggerisce di prevedere zone pedonali qualificate, specie nel centro storico, ed attrezzature per restituire ai cittadini quegli spazi indispensabili di incontro e socializzazione, attraverso la redazione di un apposito piano particolareggiato. Vanno inoltre individuati e recuperati gli antichi sentieri e stradelle comunali e vicinali, mantenendone le caratteristiche tipologiche originarie, al fine di una rivalorizzazione del tessuto naturale e delle bellezze paesaggistiche.

Beni culturali

Il progettista dovrà individuare le emergenze storico-architettoniche ancora presenti sul territorio, avvalendosi anche della catalogazione a suo tempo approntata dall'Amministrazione Comunale, e destinando i relativi ambiti a zona omogenea A; inoltre dovranno predisporre precise norme per la conservazione, il recupero e l'eventuale fruibilità pubblica. Vanno previsti percorsi di collegamento fra le preesistenze storico monumentali viciniori presenti nel territorio, ove possibile. Particolare attenzione va poi prestata all'unica antica miniera presente sul territorio in località Figheri predisponendo un parcheggio ed una viabilità pedonale idonea e a tutto il relativo contesto, preservando i valori paesaggistici, ambientali e storici che definiscono l'identità culturale della città e del territorio, e consentendo destinazioni d'uso strettamente compatibili. Il nuovo P.R.G. dovrà pure perimetrare l'area storica dell'Eccidio dei Garibaldini reimpiantando l'olmo ivi insistente, non definita nell'attuale strumento urbanistico.

Edilizia scolastica

Al fine di evitare isolati e improvvisati interventi sul territorio per reperire aree da destinare a scuole superiori e/o professionali, e tenendo conto che Capo d'orlando costituisce un polo di confluenza di tutto l'entroterra, si reputa necessario procedere ad uno studio globale ed approfondito del sistema dei servizi e delle strutture scolastiche, con particolare sensibilità per le nuove professionalità richieste dal mondo del lavoro; si suggerisce di prevedere il completamento di strutture esistenti e di individuare aree funzionalmente autonome per la realizzazione di nuovi istituti, opportunamente correlate alle localizzazioni già esistenti, e dotate di adeguati servizi e infrastrutture viarie di collegamento diretto con la grande viabilità, in ogni caso dimensionate per soddisfare i fabbisogni pregressi e futuri, anche per evitare il ricorso al mercato privato,

realizzando una città degli studi.

Sarebbe altresì opportuno valutare la possibilità di dare spazio a strutture di ricerca collegate col mondo scolastico, che lavorino nel campo dell'innovazione tecnologica, della gestione aziendale, dei servizi informatici e della sperimentazione sul territorio, è ormai risaputo che lo sviluppo e la vitalità di un'economia moderna si basa su un forte sviluppo del settore della ricerca.

Attrezzature di interesse comprensoriale

Riqualificazione urbana dell'antico borgo di Chiesa, ai fini della valorizzazione e promozione del territorio ;

Piano particolareggiato di recupero urbanistico quartiere Chiesa;

Riqualificazione, rifunzionamento e recupero del centro storico del quartiere Rubino, per una valorizzazione e promozione del territorio;

Riqualificazione, rifunzionamento e recupero del centro storico del quartiere Evangelisti, per una valorizzazione e promozione del territorio;

Riqualificazione urbana della piazza xx Giugno 1950 e della strada di collegamento tra la frazione Ruzzolino e la frazione Giarra.

Riassetto idrogeologico dei versanti di monte ritagli di Lecca.

Riassetto idrogeologico dei versanti in località Ferruzza.

Riassetto idrogeologico dei versanti in località Favata.

Rinaturalizzazione e sistemazione idraulico forestale dei versanti del torrente rajù

Cittadella dello Sport

Cimiteri

Gli attuali Cimiteri in località Chiesa e Ruzzolino sono ormai insufficienti per quanto riguarda il fabbisogno delle aree, per cui occorre procedere all'ampliamento in adiacenza dello stesso Cimitero di Fondachelli , con dimensioni adeguate al fabbisogno pertanto è necessario riproporre l'area cimiteriale adiacente in località Chiesa

Infrastrutture tecnologiche e servizi

E' da verificare la possibilità di individuare un' area per la realizzare una discarica di inerti provenienti dalle demolizioni di fabbricati.

Si dovrà individuare un sito per la realizzazione di un impianto comunale fotovoltaico.

Il piano dovrà prevedere altresì un'area attrezzata per la protezione civile, raccordandosi opportunamente con il relativo Ministero onde valutare la possibilità di realizzare un eliporto.

Inoltre vi è da prevedere un 'area per una pista di aerei superleggeri

Riordino del territorio

Premesso che le aree urbane del Comune di Fondachelli Fantina sono divise in molti piccoli agglomerati e pertanto la vita sociale i servizi e le infrastrutture presentano delle gravi ed incolmabili carenze;

L'Amministrazione comunale ha intenzione di diminuire le aree edificabili di completamento in quasi tutti i quartieri minori, preferendo riempire alcuni quartieri principali unificandoli gli uni agli altri (es. Evangelisti – Rubino e Chiesa – Marcazzo e Figheri);

Inoltre fra detti quartieri principali si vogliono inserire dei nuclei di zone "C" al fine di far edificare solo piccole abitazioni a villette con aree verdi adiacenti, in quanto vi sono già molte abitazioni senza viabilità ed addossate le une alle altre.

La crescita urbanistica edilizia al di là della maglia del centro urbano, è stata condizionata principalmente da un fattore di carattere storico-ambientale ogni gruppo di famiglie da edificato insieme formando dei mini quartieri ognuno a sé stante.

Questo implica la necessità, nell'ambito dell'assetto generale del territorio, di procedere ad una ricucitura del tessuto urbanistico, facendo salve, per quanto necessarie, le ampie zone di verde agricolo ancora esistenti.

Si sottolinea l'esigenza di riqualificare gli abitati periferici dotandoli delle necessarie strutture di relazione, non edificando in termini volumetrici. E anche opportuno riqualificare l'ambiente urbanizzato dei vari nuclei abitati sparsi sul territorio, con la previsione di aree da destinare a centri di socializzazione e di culto.

Altrettanta attenzione va posta al problema dell'aredo e del decoro urbano in generale, con specifiche norme da inserire nel R.E.C da attuarsi con piani particolareggiati per zone già individuate dal P.R.G. e avendo particolare cura per l'istallazione della segnaletica stradale e pubblicitaria.

In una prospettiva di riordino va anche considerato il problema dei parcheggi pubblici al dimensionamento delle zone di rispetto, che è opportuno ridurre al minimo consentito dalla legge, in considerazione dell'esiguità del territorio e della densità di urbanizzazione.

Precise indicazioni dovranno essere date altresì sugli allineamenti degli edifici (anche altimetrici), tipologie dei colori di facciata, e definizione delle coperture, anche rimandando a specifici piani d'intervento per zone.

Regolamento edilizio

Il regolamento edilizio deve essere soprattutto di chiara lettura ed evitare al massimo le possibili ambiguità interpretative, anche ricorrendo ad illustrazioni grafiche ove necessarie. Si ritiene inoltre opportuno che il progettista del Piano prenda conoscenza delle problematiche emerse - in sede di applicazione delle norme contenute nel R.E.C. fino ad oggi vigente - in seno della C.E.C. e dello stesso Ufficio Urbanistico.

Nelle norme esecutive devono essere prescritte per tutte le zone di espansione, interventi con piani particolareggiati di iniziativa pubblica e/o privata, estesa a superfici che tengono conto delle conformazioni geografiche e morfologiche delle zone interessate, e comunque di dimensioni tali da evitare interventi frammentari ed eterogenei.

Questo comporta una piena risposta alle esigenze collettive di ordine urbanistico mediante l'unicità dell'intervento.

Particolare attenzione si dovrà rivolgere alla normativa delle zone agricole, onde tutelare i valori ambientali e le colture stesse; le eventuali edificazioni rurali dovranno rispettare le tipologie tipiche dei luoghi, secondo schemi ben definiti e catalogati nel R.E.C..

4. IL CONTESTO AMBIENTALE

Di seguito si riporta una sintesi del contesto ambientale in riferimento al “PRG”, strutturato per le tematiche fauna, flora, biodiversità, popolazione, salute umana, aria, fattori climatici, acqua, suolo, paesaggio, patrimonio culturale architettonico e archeologico e beni materiali, come disposto dall’Allegato VI, lettera f, del D.L.vo n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i. (e l’interrelazione dei suddetti fattori: energia, rifiuti, mobilità e trasporti, ambiente urbano, turismo) ed approfondito per quelle direttamente interessate dall’attuazione del “PRG”.

Fauna, flora e biodiversità

Il Piano fa i conti con un territorio ampiamente vincolato, ricoperto per buona parte dal Parco Dei Peloritani, dalla delimitazione delle aree Sic/Zps, da zone boscate e di macchia mediterranea.

Pertanto uno dei temi del Piano riguarda non soltanto la protezione degli habitat, sic et simpliciter, ma la modalità per salvarli attraverso il loro mantenimento e la loro fruizione. L’area Sic che è ricompresa all’interno del territorio comunale è: Rocca di Novara (ITA 030006);

Il Comune di Fondachelli Fantina, inoltre, ricade tra le zone svantaggiate di montagna, riconosciute dalla Regione Siciliana ai sensi della direttiva CEE n. 268/75, che sono zone di montagna caratterizzate da una notevole limitazione delle possibilità di utilizzazione delle terre e un notevole aumento dei costi dei lavori: a causa dell’esistenza di condizioni climatiche molto difficili, dovute all’altitudine, che si traducono in un periodo vegetativo nettamente abbreviato; ad un’altitudine inferiore, a causa dell’esistenza, nella maggior parte del territorio, di forti pendii che rendono impossibile la meccanizzazione o richiedono l’impiego di materiale speciale assai oneroso.

A partire dalle considerazioni, di cui sopra, si è dell’idea che i vincoli vanno interpretati in maniera attiva e non nel senso che l’unico modo per tutelare e salvaguardare il territorio è la sua immutabilità assoluta.

Pertanto in sede di consultazione con i SCMA si propone di differenziare i gradi di protezione degli habitat, in relazione alla loro importanza e al loro stato di conservazione, nonché agli eventuali interventi di fruizione e di mantenimento, adottando se possibile un sistema di compensazione su scala comunale.

Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e archeologico e beni materiali

Il comune di Fondachelli Fantina è uno dei pochi comuni che non è stato interessato da azioni di cementificazione e antropizzazione diffusa, che hanno pregiudicato il paesaggio. Buona parte del territorio, infatti, rimane ricoperto da vegetazione spontanea, nocioleti, querceti e castagni. I monti Peloritani sono una catena montuosa della Sicilia nord orientale che si allunga in direzione NE-SW da Capo Peloro ai Monti Nebrodi si estende per circa 65 km e le sue propaggini vanno sfumando nella valle del fiume Alcantara, che sfocia a sud di Giardini Naxos e che la separa dall’Etna.

Ad ovest i Peloritani, in corrispondenza di Rocca Novara e Montagna Grande, modificano decisamente in senso orizzontale i loro crinali ed hanno il loro raccordo con la catena dei Nebrodi, a Nord ed a Est sono delimitati dai mari Tirreno e Ionio dove sfociano numerose fiumare. Le cime più elevate sono la Montagna Grande (1374 m), la Rocca Novara (o Rocca Salvatesta 1340 m), il Pizzo di Vernà (1287 m), il monte Poverello (1279 m), monte Gardile (1228 m), monte Pomaro (1196 m), monte Antennammare (1124 m), il monte Cavallo (1216 m), Monte Scuderi (1253 m), il pizzo della Croce (1214 m) e Portella Mandrazzi (1125 m).

Suolo

L’assetto morfologico dell’area in esame risulta Altocollinare- Montuoso, tipico dei Monti Peloritani, con pendenze che superano i 45° di inclinazione.

Il modellamento e l’evoluzione dell’area sono stati prodotti in massima parte dal dilavamento delle acque superficiali e dall’erosione lineare delle acque incanalate, che hanno prodotto versanti ripidi e un denso reticolo di incisioni torrentizie, il tutto accentuato dal ringiovanimento del rilievo a causa di fattori

tettonici, Infatti l'intensa attività Neotettonica, il generale sollevamento dei Peloritani ,determina il rapido approfondimento del reticolo idrografico con conseguente disequilibrio dei versanti.

L'attuale configurazione geologica della Sicilia si può inquadrare nella evoluzione generale del margine continentale Periadriatico (settentrionale africano) a cui l'isola appartiene.

Per il segmento Siciliano sono stati distinti un certo numero di stadi evolutivi che appaiono controllati qui, come nell'intera area Periadriatica dalla collisione delle placche Euroasiatica ed Africana in seguito alla consunzione della Tetide.(Amodio Morelli et alii, 1976)

I Monti Peloritani occupano l'estremità Nord-Orientale della Sicilia e costituiscono una porzione del settore meridionale dell'Arco Calabro Peloritano, si estendono dallo stretto di Messina fino alla linea congiungente Taormina-Sant'Agata di Militello (linea di Taormina),in corrispondenza di detta linea, sembra che le unità Peloritane sovrascorrono, sull'unità della catena Magrebide Siciliana, Sud vergente e con avanpaese nella piattaforma Ragusana.

La catena dei Peloritani risulta costituita da una pila di falde di ricoprimento , Africa - ionio vergenti, ognuno delle quali è caratterizzata da un basamento metamorfico Tardo- Paleozoico , alcune volte comprensivo di copertura sedimentaria meso-cenozoica.

L'evoluzione strutturale delle unità presenti in questo settore ,mostra una storia deformativi complessa , che ha visto a partire dal miocene , il manifestarsi di un'intensa attività

tettonica , che ha scompaginato i precedenti assetti interni al cristallino , generando un'assetto geometrico embricato a scaglie e falde di ricoprimento che ha portato ad anomali passaggi giacitureali, (Aumento del grado metamorfico dalla unità più profonda a quella più elevata). Tali falde sono state inoltre ,interessate, nelle fasi neotettoniche di sollevamento plio-pleistoceniche, da nuovi campi di stress che hanno portato alla formazione di sistemi di discontinuità con direzione EW , SE-NW, SW-NE.

Le falde, definite in seguito dai vari autori in Unità stratigrafico –strutturali,che affiorano nel territorio di Fondachelli Fantina sono ,procedendo dall'alto verso il basso ,le seguenti:

- Alluvioni attuali e recenti
- Calcareniti di Floresta
- Unità della argille scagliose antisicilidi
- Flysch di Capod'Orlando
- Unità Aspromonte
- Unità Mandanici
- Unità S.Marco D'Alunzio.

Sedimenti Alluvionali: Si tratta di prodotti di accumulo delle alluvioni , con successivo trasporto distribuzione e spianamento ad opera dell'acqua di ruscellamento, si tratta principalmente di ciottoli di varia natura e dimensioni , con livelli in cui la matrice è più sabbiosa e altri in cui è più argillosa, il tutto ben addensato. La componente predominante delle alluvioni è quella appartenente alle classi granulometriche delle ghiaie e dei ciottoli.

Calcareniti di Floresta: Poggiano trasgressivamente sulle argille scagliose.Sono costituite generalmente da arenarie arkosiche fossilifere a cemento carbonatico

Argille scagliose antisicilidi: In contatto tettonico sul flysch di Capod'Orlando poggiano le argille scagliose, si tratta di argille policrome a tessitura scagliosa e a giacitura caotica .

Flysch di Capo d'Orlando: Tale formazione poggia trasgressivamente e sutura i sottostanti litotipi che costituiscono le falde di ricoprimento tettonico.

La formazione è costituita da un'alternanza arenaceo argillosa con, alla base, dei livelli conglomeratici.

Unità dell'Aspromonte: in Sicilia è l'unità strutturale più elevata, è costituita da un basamento metamorfico di medio-alto grado, costituito da micascisti, paragneiss e gneiss occhiadini.

Unità Mandanici: E' geometricamente interposta tra l'Unità dell'Aspromonte al tetto e l'Unità di S.Marco a letto, risulta costituita da un basamento metamorfico ercinico, di grado variabile dalla facies

scisti verdi, bassa fino all'inizio di quella anfibolitica, e da una sottile copertura sedimentaria Mesozoica.

Unità S.Marco d'Alunzio: Inizia con un basamento cristallino e continua con una successione sedimentaria quasi interamente carbonatica quest'ultima costituita dall'alto verso il basso da Calcari Pseudoolitici e dal Conglomerato rosso. E' geometricamente interposta tra la sovrastante Unità di Mandanici e la sottostante unità di Longi-Taormina.

Il basamento cristallino (metamorfiti III) è formato essenzialmente da Filladi in genere grigio scure o plumbee, raramente verdastre con intercalazioni di scisti grafitici, e subordinatamente da Metareniti minute e quarziti. Le superfici di foliazione fittamente crenulate sono di colore grigio argenteo per la presenza di patine di sericite, il tutto in associazione a lenti di quarzo bianco di dimensioni e disposizione variabile.

La tipologia di dissesto riscontrata nel territorio comunale di Fondachelli Fantina

Come riportato nel Piano di Assetto Idrogeologico nel territorio in esame sono state censite n46. dissesti che interessano un'area di 350,00 Ha e che corrisponde ad un'indice di Franosità dell'8,35%.

La tipologia dei dissesti è varia si passa dal Crollo al Colamento ,allo Scorrimento alla Frana complessa, alle aree a Franosità diffusa e ai Dissesti per Erosione Accelerata.

In relazione alle classi di Rischio sono state riportate 16 aree a rischio di cui :

- N°2 aree R1
- N°3 aree R2
- N°7 aree R3
- N°4 aree R4

Vegetazione e colture.

L'area è interessata dalla colture tipiche di tutta l'isola che si vanno modificando incisivamente man mano che si procede da sud a nord, poiché come citato prima, si passa da 200mt s.l.m. a 1200mt s.l.m. Nel primo tratto si denota una forte presenza di macchia mediterranea, nella parte meridionale, invece, la collina cede il passo alla montagna e si passa a folte distese di nocioleti, querceti e castagneti dove si notano anche le essenze tipiche dell'alta montagna. Sui Peloritani non esistono veri boschi naturali. Delle antiche foreste iniziali di quercia, leccio e sughero e forse anche di faggio, di pini e castagno, sono rimaste solo poche formazioni saltuarie di circa tremila ettari. A causa delle degradazioni successive, causate dall'uomo, e spesso dovute agli incendi, si è passati alla macchia, alla macchia degradata, alla gariga e alla steppa. Solo nelle zone più impervie, dove l'uomo non è potuto arrivare, si sono conservati piccoli lembi di bosco naturale di roverella e di leccio o di macchia mediterranea con predominanza di [eriche](#), [cisto](#), [corbezzoli](#) e ginestre ([Spartium junceum](#), [Cytisus scoparius](#), [Calicotome spinosa](#)).

L'intervento del Demanio Forestale, con piantumazioni massive di specie forestali, protratte per anni, hanno creato magnifiche pinete di pino silvestre e boschi di Castagno ([Castanea sativa](#)), Leccio ([Quercus ilex](#)) e Roverella ([Quercus pubescens](#)).

I primi impianti boschivi dei Peloritani sono stati istituiti con R.D. 1449 del maggio 1873 ed affidate ad un Consorzio per il Rimboschimento. Uno di questi impianti, forse il più antico oggi rimasto, è quello della sella Mandrazzi. Comprende svariate essenze arboree di cui le principali sono: Pino silvestre, Querce, Castagno, Acacia ([Robinia pseudoacacia](#)). Successivamente, nel 1920 la gestione è passata al Demanio Forestale dei Peloritani.

Acqua

Il territorio considerato ricade all'interno del Bacino Idrografico del Torrente Termini, ubicato nel versante settentrionale dei Monti Peloritani.

Il corso d'acqua che nel tratto montano e medio del bacino idrografico prende il nome di Fiumara Madidi – Fantina, si sviluppa con quote variabili da circa 1200 m s.l.m., lungo lo spartiacque principale, caratterizzato da forte potere erosivo, a circa 250 m s.l.m. in corrispondenza del fondovalle, caratterizzato da ampi alvei alluvionali.

Il reticolo idrografico presenta caratteristiche tipiche dei corsi d'acqua a regime torrentizio, denominati "Fiumare".

Come detto in precedenza l'idrografia della zona è caratterizzata da corsi d'acqua a carattere torrentizio e decisamente temporaneo, questo aspetto è legato agli improvvisi rovesci, nonché al rapido deflusso delle acque meteoriche dei versanti verso l'asta fluviale.

La confluenza di questi impluvi nell'asta principale ha determinato la formazione di un'alveo sovralluvionato, il quale raggiunge ampiezze di 250 m. soprattutto in corrispondenza della confluenza di incisioni importanti,

La rottura di pendenza fra le ripide incisioni vallive minori e la valle principale da luogo all'accumulo di Coni Detritici (coni di deiezione) e conoidi alluvionali, localmente molto estesi.

Il reticolo idrografico secondario esistente nel territorio in esame costituito da torrenti e valloni, presenta un profilo trasversale, caratterizzato da versanti acclivi e da una generalizzata forma a V e da gradini morfologici, conseguenza della forte incisione verticale subita in epoca recente a causa dell'accentuato sollevamento regionale, che determina appunto il rapido approfondimento del reticolo idrografico con conseguente disequilibrio dei versanti.

I complessi processi geologici recenti hanno indotto oltre che, la formazione di blocchi crostali in sollevamento, come detto in precedenza, anche il contemporaneo basculamento. Questo ultimo processo determina lo spostamento laterale dei principali corsi d'acqua, con conseguente erosione fluviale di sponda.

Le intense sollecitazioni subite dai terreni hanno favorito lo sviluppo di un diffuso stato di alterazione e degradazione delle rocce.

Tutte le incisioni e la fiumara a causa del clima di tipo mediterraneo con inverni piovosi ed estati secche, sono prosciugati durante gran parte dell'anno, esclusi episodi a ricorrenza stagionale, durante i quali in coincidenza di eventi meteorici intensi e concentrati l'asta principale registra portate elevate che esplicano un'intensa azione erosiva laterale lungo le anse del torrente, con scalzamento e conseguente cedimento dei terreni sovrastanti.

Data la particolare morfologia, il profilo longitudinale delle aste drenanti presenta una pendenza molto acclive ed un profilo di fondo giovane con tempi di corrivazione, delle acque, piuttosto brevi e regime ideologico irregolare.

In base al disegno al tipo di confluenza delle linee di impluvio il reticolo idrografico presenta una configurazione (pattern) di tipo dendritico, con forma arborescente, sviluppata in ogni direzione, con un canale principale che si suddivide in rami via, via meno importanti procedendo verso monte (tipico di terreni omogenei e impermeabili).

Inoltre l'alta densità di drenaggio e i bassi valori del coefficiente di forma definiscono uno stato evolutivo giovane e un grado di disestabilità piuttosto elevato.

Aria e fattori climatici

Per una caratterizzazione generale del clima del settore settentrionale della Sicilia in cui ricadono il bacino idrografico del Torrente Patrì e le aree territoriali contigue sono state utilizzate le informazioni riportate nell'Atlante Climatologico redatto dall'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Sicilia. In particolare, sono stati considerati gli elementi climatici temperatura e piovosità registrati presso le stazioni termopluviometriche e pluviometriche situate in prossimità dell'area esaminata. Dai dati emerge che nei mesi più caldi (Luglio e Agosto) si raggiungono temperature medie massime di

poco inferiori a 30°C; invece, nei mesi più freddi (Gennaio e Febbraio) la temperatura media minima raggiunta è di poco superiore a 7°C.

Le temperature medie mensili assumono valori minimi nel mese di Gennaio (circa 9°C) mentre i valori massimi si hanno in Agosto (circa 24°C).

La temperatura media annua dell'intero territorio in esame è pari a circa 16°C.

La ricarica degli acquiferi, quindi, avviene sostanzialmente nel periodo piovoso ottobre-aprile mentre durante l'estate, caratterizzata da lunghi periodi di siccità, si verificano condizioni di deficit di umidità negli strati superficiali del terreno.

Per quanto riguarda invece la qualità dell'aria sul territorio non sono installate stazioni di monitoraggio dalle quali attingere dati. Non sono presenti particolari fenomeni antropici che lascerebbero pensare a una qualità dell'aria non elevata.

Popolazione e salute umana

La riduzione è in linea con quella osservata in differenti province italiane; tuttavia come sottolineato dal rapporto OSSERVASALUTE del 2005, in Italia, questa riduzione è differente in base all'estrema eterogeneità delle province analizzate e non sempre i maggiori guadagni ottenuti in termini di risparmio di vite umane si sono avuti laddove il rischio iniziale era più alto.

In ogni caso in questi ultimi anni si mantiene pur se con differenze territoriali, lo svantaggio delle province siciliane nei confronti di quelle di altre aree geografiche italiane. Il dato che più colpisce è quello della maggiore mortalità, circa il 10% in più, delle donne provincia nei confronti delle donne di tutto il territorio italiano. Questo fenomeno è concentrato sotto il profilo della mortalità per età, soprattutto nelle donne di età adulta o senile. Tuttavia questa differenza non è un fenomeno esclusivo della provincia di Messina; infatti in tutta la Sicilia le donne presentano valori di mortalità più elevati rispetto a quelle delle altre regioni italiane. Il fenomeno a carattere regionale è esclusivo del sesso femminile in quanto non si osservano differenze significative per la mortalità degli uomini con i valori riportati in altre sedi italiane.

Nella popolazione della provincia di Messina, il numero più alto di decessi è attribuibile alle malattie del sistema circolatorio con valori di SMR statisticamente significativi, più elevati che non il dato italiano. Sebbene il fenomeno coinvolga entrambi i sessi, le maggiori differenze interessano il sesso femminile con valori intorno al 9% superiori a quelli italiani; bisogna però sottolineare che la mortalità è in costante decremento e si attesta per entrambi i sessi su valori leggermente inferiori rispetto alle altre province siciliane.

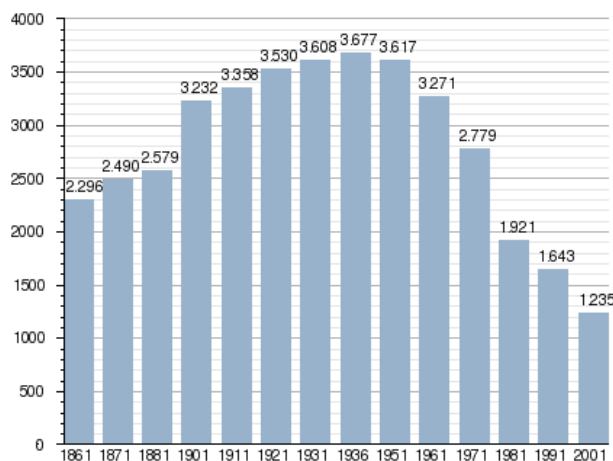
Come già documentato nell'Atlante di Mortalità Regionale redatto dall'DOE, la mortalità per tutti i tumori, presenta così come per le altre province siciliane, tassi inferiori alla media nazionale in entrambi i sessi.

Nella provincia di Messina la mortalità per tutte le cause è in costante diminuzione negli ultimi 20 anni: il fenomeno è evidente in entrambi i sessi e rispecchia quanto avviene in Sicilia.

Dal confronto con l'Italia (2002) si osserva una mortalità simile nei maschi, con un Rapporto Standardizzato di Mortalità intorno a 100 in entrambi i periodi considerati, e un eccesso di mortalità nelle femmine che leggermente aumenta nell'ultimo periodo.

Dal confronto di ciascun distretto con la provincia emerge che nei singoli distretti si registra una mortalità significativamente più bassa rispetto all'intera provincia, soprattutto nei maschi.

Il confronto con l'Italia 2002 è stato possibile solo per il triennio 2002-2004 e ha prodotto valori significativamente superiori a 100 sia nei maschi pari a 132,4 (107,9-160,9) che nelle femmine pari a 142,9 (116,6-173,4).



fonte ISTAT - elaborazione grafica a cura di Wikipedia

Energia

L'energia che si è utilizzata fino all'ultimo anno è sempre stata quella tradizionale ma nell'ultimo anno, grazie ad una società costituita nel paese stesso tutte le strutture private e pubbliche si stanno convertendo per ospitare impianti fotovoltaici.

I vantaggi che si possono trarre dal fotovoltaico che da un'energia pulita e rinnovabile son svariati. I pannelli fotovoltaici, infatti, trasformano l'energia del sole in energia elettrica, basandosi sull'effetto fotovoltaico dei materiali semiconduttori. Il vantaggio più importante di tutti è senz'altro quello di uno scarsissimo impatto ambientale. L'energia elettrica prodotta dai pannelli fotovoltaici consente di azzerare le emissioni di inquinanti causate dalla combustione dei fossili, responsabili dei mutamenti dell'ambiente e del clima. Importantissima è poi la questione dell'esaurimento scorte di combustibili, l'umanità deve affrontare e risolvere a breve tale problema ed il fotovoltaico, come fonte di energia rinnovabile, può essere una delle valide alternative. Ovviamente l'installazione di un impianto fotovoltaico presenta un costo iniziale che può rivelarsi anche alto ma, considerato che esso è affidabile nel tempo, dura circa 30 anni, e che ha costi di manutenzione minimi, risulta un buon investimento negli anni.

Per tali motivi la popolazione si sta evolvendo in tal senso. Negli anni a precedere il comune si era attivato prontamente ad un sistema di pubblica utilità e c'erano state svariate proposte a partire dall'eolico alla biomassa ma, trovando il sistema del fotovoltaico più vantaggioso, veloce per l'installazione e con un buon piano di conduzione costi/ benefici il cittadino fondachellese in pochi anni si sta muovendo in tal senso.

Rifiuti

L'attività dei rifiuti dell'amministrazione locale del comune di Fondachelli Fantina è gestita dal gruppo Gesenu spa attraverso un accordo con Ato Me2 spa con sede in Barcellona Pozzo di Gotto (Me) e Tirreno Ambiente spa con sede legale in Mazzarrà Sant'Andrea.

Le principali attività sono l'esercizio di servizi di raccolta, trasporto, recupero, riciclaggio e smaltimento di rifiuti solidi urbani pericolosi e non pericolosi, la raccolta differenziata di rifiuti speciali pericolosi, spazzamento delle vie, delle aree degli edifici pubblici, scerbamento e sterramento di strade comunali e provinciali aperte al pubblico, pulizia delle caditoie stradali, dentro e fuori i centri urbani, dei rifiuti abbandonati lungo i litorali e nelle aree protette comprese nel sotto-ambito, progettazione, costruzione e gestione di discariche ed impianti per il trattamento, la valorizzazione e la collocazione temporanea e definitiva dei rifiuti.

Mobilità e trasporti

Fondachelli Fantina è stata in passato molto isolata per la mancanza di vie di comunicazione sia verso i paesi della costa tirrenica che verso quelli della costa ionica, le uniche strade erano le trazzere e le mulattiere. Si pensi che i primi percorsi risalgono ai gallo-italici che si servivano del torrente come carrozzabile per raggiungere le località ioniche e quelle della provincia di Catania per motivi di lavoro (mietitura e vendemmia) ed anche i commercianti portavano dal litorale tirrenico i carretti carichi di frutta e prodotti di pianura per poi scambiarli con il legname che serviva a costruire le barche. Nel tempo, viste le necessità dell'uomo di spostarsi verso le zone costiere il Comune ha aperto i fronti facendo, a via di grandi sacrifici, due vie di comunicazione: la prima verso il versante Ionico con l'uscita a Giardini Naxos e la seconda verso il versante Tirrenico con l'uscita a Terme-Vigliatore. Quella verso il versante tirrenico, che unisce Fondachelli Fantina a Rodì Milici e Terme Vigliatore costruita per lo più sul greto del torrente, durante l'inverno viene tuttora spesso danneggiata dalla violenza delle piogge che ingrossano il torrente causando straripamenti, è quindi soggetta a frane, interruzioni e spesso sono necessari lavori di pronto intervento; mentre la strada che unisce il Comune ai paesi della costa ionica, lunga e tortuosa, è spesso impraticabile per la presenza di neve e fitta nebbia. Degno di nota è il recente progetto per realizzare una strada a scorrimento veloce tra le due coste, che dovrà attraversare proprio il Comune di Fondachelli Fantina, con la costruzione di un tunnel nelle montagne del Paese per mettere in comunicazione la valle del torrente Patrì con quella dell'Alcantara. E' questo un progetto in fase avanzata, che ha coinvolto circa venti comuni della provincia di Messina, che saranno attraversati dalla famosa intervalliva. Quindi ancora una volta, come in passato il torrente Patrì, che da autorevoli fonti storiche, è stato riconosciuto come l'antico fiume Longane, teatro di battaglie tra Mamertini e Siracusani, intorno al 269 a.C. continuerà ad essere la via di comunicazione tra i due mari.

Ambiente urbano

Analizzando l'ambiente urbano bisogna certo premettere che fino al 1950 il Comune di Fondachelli Fantina formava unico centro comunale con Novara di Sicilia ed era considerato nucleo operativo di tutte le attività lavorative e quindi abitata da popolazione agricola mentre Novara ricopriva tutte le funzioni storiche e culturali con le emergenze storiche importanti.

Le casupole "fondaci" di Fondachelli Fantina risalgono dai primi del 1400 fino al 1760 da cui dettero il nome al paese, erano colonie Gallo-Italiche che si formarono in seguito all'esodo dai centri baronali sedi di continue lotte di potere che avevano causato ovunque miseria.

Dal 1800 al 1930 si evince un picco di popolazione nel comune in quanto diventò grande centro di contadini e nucleo operativo dell'intero bacino di tutte le attività agricole a sostentamento dei latifondisti ed ai baroni colti di Novara Sicilia i quali tenevano nella miseria e nell'ignoranza la popolazione fondachellese.

Dopo l'alluvione del 1880 si costruirono case ovunque facendo i quartieri Pietragrossa, Rubino, Figheri e Chiesa. Essendo, quindi un comune come questo ad alta vocazione agricola non si può dunque catalogare edifici a valore storico culturale ed il parco edilizio comunale è pressoché recente risalente da metà del 1900.

Nell'epoca attuale, invece, in seguito alla diffusa tendenza a spopolare le campagne ed a insediare le coste nella speranza di condizioni di vita qualitativamente migliore, si è proceduto ad un abusivismo massiccio, a cui non è certo corrisposto un'incremento dei servizi primari, né ad una benché minima rispondenza degli standards urbanistici necessari a qualificare la vita dei residenti.

Turismo

Nel comune di Fondachelli Fantina si assiste ad una riconsiderazione della residenza nell'entroterra, riqualificando i vecchi percorsi, i boschi e le campagne come obiettivo di una terapia contro lo stress del lavoro in marina. Negli ultimi 5 anni il turismo si sta inoltre intensificando grazie alle attività agrituristiche che associano il mangiar bene con prodotti tipici alle passeggiate nei boschi e al ritrovo delle vecchie tradizioni ed attività con la pastorizia ed attività agricole. In ogni caso non esiste nel comune un turismo di massa dunque ma si può parlare di turismo di due tipi: uno principalmente domenicale e festivo per le attività agrituristiche, l'altro estivo dovuto alle ferie dei residenti all'estero che tornano al paese per trascorrere le festività con i propri parenti e amici residenti in loco.

5. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Per l'individuazione degli *obiettivi di protezione ambientale* del “PRG” si è fatto riferimento a quelli già individuati ed approvati per altri Piani e Programmi regionali di riferimento e pertinenti al “PRG” in questione.

Nella tabella sottostante si riporta, per singolo *tema ambientale*, il principale *quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio* da cui scaturiscono i relativi *obiettivi di protezione ambientale*.

<i>Temi ambientali</i>	<i>Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio</i>	<i>Obiettivi di protezione ambientale</i>
Fauna, flora e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> - Piano d'azione per la biodiversità 2010 (COM/2006/216); - PIR Rete Ecologica (Carta della Natura); - Linee guida del Piano Forestale Regionale (2008); - PTC Parco dei Peloritani- Direttive e criteri metodologici per la pianificazione urbanistica nelle zone D; - Piano Territoriale Provinciale (Quadro Conoscitivo con valenza Strutturale). 	<ul style="list-style-type: none"> - Evitare l'aumento della presenza di specie alloctone animali e vegetali - Mantenimento di sistemi agricoli tradizionali
Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e archeologico e beni materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Convenzione Europea del Paesaggio (2000); - Codice dei beni culturali e del paesaggio (DLgs n. 42 del 22.1.2004); - Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (1999); - Piano paesistico d'ambito n.7 - Area della catena settentrionale Monti dei Peloritani (in fase di approvazione); - Piano Territoriale Provinciale (Quadro Conoscitivo con valenza Strutturale). 	<ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento di elementi architettonici di valore storico – culturale - Mantenimento di sistemi agricoli tradizionali
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> - Strategia tematica per la protezione del suolo (COM/2006/231); - Piano Straordinario per l'Assetto Idrogeologico (D.A. n. 298/2000); - Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (2004); - Piano delle bonifiche delle aree inquinate (2002); - Piano Regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi (2005); - Carta delle aree sensibili alla desertificazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzo di territorio agricolo coltivato con metodi di agricoltura biologica
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> - Norme in materia ambientale, DLgs n. 152/2006 e s.m.i.; - Piano di Tutela delle Acque in Sicilia. Pianificazione-Definizione degli scenari-programma delle misure (2005); - Progetto di monitoraggio per la prima caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Siciliana (ARPA, 2005); 	<ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento della qualità del Torrente Patrì
Aria e fattori climatici	<ul style="list-style-type: none"> - Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra (PAN) (2002); - Decreto Legislativo 7 marzo 2008, n. 51: Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 4 aprile 2006, n. 216, recante attuazione delle direttive 2003/87/CE e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del protocollo di Kyoto (GU n. 82 del 7-4-2008); - Pacchetto clima-energia 20-20-20 (2008). 	<ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento della qualità dell'aria soddisfacente
Popolazione e salute umana	<ul style="list-style-type: none"> - Piano Sanitario Nazionale 2006-2008; - Piano Sanitario Regionale Siciliano 2000-2002. 	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzamento delle azioni di associazioni culturali attive sul territorio - Valorizzazione del patrimonio ambientale, artistico, architettonico

6. POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

Il DLgs 4/2008 sancisce l'obbligo di tenere in considerazione tutti gli effetti significativi positivi e negativi, diretti e indiretti, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei. In primo luogo è possibile definire la positività o negatività degli effetti ambientali determinati dal Piano, facendo riferimento agli obiettivi ambientali individuati.

Successivamente si valuta la significatività degli effetti ambientali attraverso un'analisi "multi criterio" che fa riferimento a un set definito di parametri, tra cui quelli elencati dalla direttiva VAS di seguito riportati:

- La natura (materiale o immateriale) degli interventi previsti;
- L'ubicazione, in termini di valore e vulnerabilità, dell'area interessata dagli effetti;
- La natura intercomunale degli effetti;
- La probabilità, la durata, la frequenza e la reversibilità degli effetti previsti;
- Le dimensioni (anche finanziarie) degli interventi previsti.

Ai fini di dare una restituzione grafica al valore di significatività determinato attraverso tale approccio valutativo, multi criterio si è costruita una scala con valori da +3 a -3 a seconda che l'effetto sia positivo o negativo, con valore 0 per gli effetti non pregiudiziali per l'ambiente secondo il principio di precauzione.

Tale scala, ha come scopo principale quello di rendere subito chiara la tipologia e l'intensità dell'effetto atteso.

Tabella 8 – Schema per la valutazione degli effetti sull'ambiente

Effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	Effetti negativi
3 (+++)	Effetto molto significativo	-3(- - -)
2(+ +)	Effetto significativo	-2(- -)
1(+)	Effetto poco significativo	-1(-)
0	Effetto non pregiudiziale secondo il principio di precauzione	0

Rispetto alla territorializzazione degli effetti/impatti, la scala di riferimento è:

3 - Territorio di Piano e aree confinanti

2 - Territorio di Piano

1 - Porzione di territorio ed effetti locali

Si ricorda che essendo il Piano comunale, gli impatti difficilmente potranno assumere dimensioni extraterritoriali. Individuati gli effetti delle singole azioni e/o linee programmatiche, il livello territoriale sul quale impattano, si potrà procedere alla valutazione degli effetti ambientali cumulativi su ciascun tema ambientale. Per valutare gli effetti cumulativi saranno tenuti in considerazione, secondo i casi, i seguenti elementi:

- effetti che incidono su uno stesso obiettivo ambientale con azione sinergica;
- effetti che incidono su uno stesso obiettivo ambientale con azione contrapposta che porta a una diminuzione della significatività o a un annullamento dell'effetto;
- effetti che incidono su obiettivi ambientale diversi dello stesso tema e tendono a rafforzare almeno uno degli effetti considerati;
- effetti che incidono su obiettivi ambientale diversi dello stesso tema e tendono a mitigare almeno uno degli effetti considerati;
- in caso di possibilità di localizzazione territoriale degli effetti che incidono in una stessa area su uno stesso tema.

La scala di significatività utilizzata per la valutazione degli effetti cumulativi è la stessa utilizzata in precedenza per la significatività dei singoli affetti ambientali, e varia da molto significativo positivo a molto significativo negativo.

Il Decreto 4/08 inoltre richiede che siano individuate e descritte le “misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano”.

La valutazione dei singoli effetti sarà seguita dall'individuazione delle proposte atte a mitigare gli eventuali effetti negativi o a massimizzare quelli positivi.

7. MISURE DI MITIGAZIONE

A seguito dell'individuazione e valutazione di significatività degli effetti ambientali negativi del Piano, in sede di RA sarà proposto l'inserimento di misure atte a ridurre, impedire o mitigare gli stessi. Per ogni linea di intervento valutata, anche in funzione della significatività dell'effetto, le misure saranno distinte tra:

- Prescrizioni.
- Indicazioni.

Prescrizioni e indicazioni, indipendentemente dal carattere che assumono, possono riguardare aspetti quali: localizzazione degli interventi (anche se in misura limitata, dato che le scelte di localizzazione derivano da analisi di contesto e scelte strategiche motivate e rispondenti a specifiche necessità territoriali), la gestione, le tecnologie impiegate e così via.

Si propone inoltre, qualora se ne ravvisi la necessità, di proporre misure atte a potenziare eventuali effetti ambientali positivi che in sede valutativa sono risultati come poco significativi. In questo modo si avrà la possibilità di massimizzare tali effetti, soprattutto agendo a livello di effetti sinergici o cumulativi su un singolo tema/aspetto ambientale, migliorando complessivamente la sostenibilità del programma.

8. SINTESI DELLA RAGIONE DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE

Per l'individuazione dei possibili scenari alternativi e le modalità di determinazione degli stessi si rimanda nella successiva fase di redazione del Rapporto Ambientale.

9. MISURE PER IL MONITORAGGIO

Per il controllo degli effetti ambientali significativi connessi all'attuazione del Piano sarà realizzato un piano di monitoraggio ambientale (PMA), sulle indicazioni dettate dal PMA del PO FESR 2007-2013 e del DUP, i quali costituiscono gli elementi di riferimento per il sistema di monitoraggio di Piani e Programmi regionali. In particolare il PMA si proporrà di:

- definire i ruoli e le responsabilità per la realizzazione del monitoraggio ambientale;
- valutare gli effetti ambientali significativi connessi all'attuazione del Piano;
- verificare il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, individuati nel processo di VAS e definiti dai principali piani e programmi di sostenibilità ambientale di ambito europeo nazionale e regionale;
- individuare tempestivamente eventuali criticità onde prevenire potenziali effetti negativi imprevisti;
- garantire l'informazione ai Soggetti Competenti in Materia Ambientale, al pubblico interessato e al pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del Piano attraverso l'attività di reporting;
- fornire le indicazioni necessarie per la definizione e l'adozione di eventuali opportune misure correttive e/o per un'eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel Piano.

Questa ultima finalità assume particolare importanza in quanto costituisce l'elemento di dinamicità e di feed-back del processo di pianificazione/programmazione, che permette di rimodulare e ri-orientare gli indirizzi strategici del Piano, gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le misure adottate per il monitoraggio.

Il monitoraggio ambientale del Piano avverrà, annualmente, attraverso l'aggiornamento di un set di indicatori appositamente definito e la compilazione di un Rapporto di Monitoraggio Ambientale (RMA).

10. INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

La proposta di indice del Rapporto Ambientale, fa riferimento a quanto riportato nell'Allegato VI del D.L.vo 152/06 e s.m.i., e sarà proposto nella fase successiva di "Consultazione" (art. 14 D.Lvo 152/06 e s.m.i.).

11. NOTE RIGURDANTI ARTICOLI 36(*Beni Isolati*); 37 (*Centri, Nuclei Storici*); 51(*Paesaggio locale 8 Media e alta valle patri*) DELLA NORMATIVA DEL PIANO PAESISTICO AMBITO 9.

Art. 36 **Beni isolati**

I Beni isolati soggetti al presente articolo comprendono le seguenti tipologie.

Architettura militare

Sono architetture e strutture difensive (castelli, fortificazioni, torri ecc.) realizzate nel corso dei secoli e pervenuteci ancora leggibili o allo stato ruderale. A prescindere dalla loro integrità, tali beni costituiscono in ogni caso emergenze monumentali e ambientali in quanto ricoprono un ruolo testimoniale insostituibile per la conoscenza e la memoria della genesi storico-architettonica sia locale che regionale e rivestono rilevanti valenze ambientali connesse alla loro ubicazione, sempre indicativa delle relazioni intercorrenti tra particolarità orografiche e funzioni di controllo territoriale.

Architettura religiosa

Sono complessi, edifici e manufatti (chiese, conventi, santuari, monasteri, abbazie, cimiteri monumentali, cappelle, edicole votive e croci...), sorti in varie epoche con funzioni connesse alla religione, che - indipendentemente dall'uso attuale - rivestono un ruolo sostanziale sotto il profilo culturale e paesaggistico, siano essi episodi monumentali di architettura colta o espressioni vernacolari della tradizione costruttiva contadina.

Architettura residenziale

Sono edifici e complessi di tipo residenziale situati all'esterno dei nuclei e dei centri storici con tipologie differenziate in funzione dell'epoca di costruzione e dell'ubicazione che spesso ricade in località panoramiche e/o di elevato livello paesaggistico. Per la maggior parte sono ville e villini realizzati tra il XIX secolo e gli inizi di quello successivo, sorti come dimore stagionali lungo la litoranea o in amene aree collinari, cui sono talvolta annessi strutture e edifici connessi alla conduzione del fondo.

Architettura produttiva

Sono complessi, edifici e manufatti storici ubicati in aree extraurbane in funzione di attività agricole e zootecniche (masserie, bagli, case-baglio, case rurali, mandre, mercati, trappeti, palmenti, mulini, pozzi, norie, fontane, abbeveratoi, "senie", ecc.), di attività marinare (tonnare) e di attività estrattive (miniere, cave storiche, fornaci, stazzoni, calcare, forni, ecc.),

I suddetti beni sono stati individuati Nella Tavola 9.a d'Analisi (Beni isolati); ulteriore documentazione di riferimento sono le indicazioni contenute nelle schede informatizzate relative ai singoli Paesaggi Locali allegate al presente Piano.

Tale individuazione non deve ritenersi esaustiva, i Comuni, d'intesa con la Provincia Regionale e la competente Soprintendenza, provvederanno al controllo ed all'eventuale completamento del censimento dei beni isolati ricadenti nei territori di pertinenza ed alla stesura a scala adeguata di elaborati cartografici individuativi.

Copia degli elenchi definitivi e della relativa documentazione grafica, redatta con tecnologie compatibili con l'inserimento in banche dati georiferite (GIS), dovrà essere trasmessa all'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e Ambientali ed alla Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina.

Nell'elaborazione o revisione degli strumenti urbanistici di pianificazione locale dovranno essere previsti interventi idonei alla conservazione e valorizzazione.

I Beni di rilevanza alta od eccezionale, indicati come “qualificanti” nella tavola n. 30a di Piano (Patrimonio culturale paesaggistico) e segnalati a forte interrelazione visiva nella Tavola n. 25 di Sintesi (Relazioni percettive), sono sottoposti alla disciplina di tutela Livello 3, stante che qualsiasi trasformazione potrebbe avere come ricaduta un danno grave per i beni medesimi e per il paesaggio.

Sono consentiti:

- interventi di restauro filologico, manutenzione ordinaria e consolidamento da attuarsi secondo le direttive emanate dall'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e Ambientali con circolare U.O./I, prot. n. 999 del 08.11.2002, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale Regionale;

- interventi di recupero come definiti dalla lett. c) dell'art. 20 della L.R. n. 71/78, tendenti a salvaguardare le caratteristiche tipologiche ed architettoniche del bene, ad inserirlo in un circuito di fruizione attiva ed a valorizzare il suo rapporto con l'ambiente circostante; tali interventi devono comunque garantire la conservazione dei corpi e/o manufatti originari ed essere eseguiti utilizzando tecniche e materiali compatibili con l'architettura storica;

- attività culturali, scientifiche, didattiche, museali, residenziali o altre, comunque compatibili con la struttura architettonica.

Eventuali inserimenti di strutture espositive o simili, impianti d'illuminazione temporanei, ecc., non devono in alcun modo interferire e/o alterare l'architettura del bene.

Per una distanza di cinquanta metri da essi è vietato:

- dislocare discariche o depositi di rifiuti;

- effettuare attività estrattive;

- abbattere la vegetazione esistente che può comunque essere sottoposta ad interventi migliorativi atti ad occultare eventuali detrattori ambientali.

I rimanenti beni, non compresi tra i precedenti, costituiscono in ogni caso elementi di valore storico testimoniale caratterizzanti il paesaggio e sono pertanto sono sottoposti alla disciplina della Tutela di Livello 2.

Sono consentiti:

- interventi di recupero così come definiti dall'art. 20 lettera a), b), c) della L.R. n. 71/78 che devono comunque salvaguardare e/o recuperare i caratteri architettonici e tipologici del bene, garantendo, in ogni caso, la conservazione dei corpi originari ed impiegando materiali e finiture compatibili con l'architettura storica; eventuali ampliamenti dovranno essere coerenti con le caratteristiche tipologiche dei fabbricati.

- interventi trasformazione condizionata da prescrizioni contenute negli strumenti urbanistici di pianificazione locale che in fase di redazione o revisione dovranno, sempre nell'ottica d'integrazione o reintegrazione nel paesaggio, indicare le categorie e le modalità d'intervento ammissibili in funzione delle tipologie interessate ed in base agli indirizzi del presente Piano.

- attività residenziali, agrituristiche, turismo rurale, ititurismo, attività didattico – ricreative, attività culturali scientifiche, museali o altre comunque compatibili con la struttura architettonica e tipologico - funzionale dell'edificio.

Eventuali ampliamenti relativi a corpi funzionali alle attività e previsti dalla normativa vigente, dovranno essere realizzati in modo da non alterare le peculiarità architettoniche del bene e il suo rapporto con il paesaggio.

Gli interventi nelle cave di interesse storico andranno indirizzati verso opportune azioni di recupero ambientale ai fini della loro valorizzazione e fruizione.

Art. 37

Centri e Nuclei Storici

Nella tavola d'Analisi 9.b (Patrimonio Storico Culturale - Centri e nuclei), il Piano individua quali Centri e Nuclei Storici le strutture insediative aggregate e storicamente consolidate, delle quali occorre preservare e valorizzare le specificità storico-urbanistico-architettoniche in stretto e inscindibile rapporto con quelle paesaggistico-ambientali.

Il Piano tende a consolidare e rivalutare il ruolo svolto dai Centri e Nuclei Storici, perseguendo il mantenimento e la salvaguardia degli equilibri storicizzati nell'Ambito 9 e, nel più ampio contesto, del sistema insediativo regionale.

La disciplina urbanistica nella formazione e/o adeguamento dei Piani Regolatori Generali e degli strumenti attuativi, deve assicurare la conservazione e il recupero degli equilibri storicizzati, sia all'interno dei Centri e Nuclei sia nel rapporto con l'ambiente circostante.

In linea di principio potranno essere consentite soltanto le trasformazioni di settori e/o elementi privi di intrinseca rilevanza storico-artistica, ambientale o testimoniale che non alterino i rapporti spaziali, tipologici e planovolumetrici esistenti e che tendano alla salvaguardia dei valori esistenti ed alla loro riappropriazione da parte della comunità locale. Per i Centri e Nuclei Storici, nella formazione e/o nell'adeguamento degli strumenti urbanistici, dovrà prevedersi la redazione dei Piani Attuativi e dei Piani del Colore, corredati da progetti di sistemazione paesaggistica di dettaglio. Ogni eventuale trasformazione o intervento dovrà attenersi alle prescrizioni contenute nei predetti Piani, che dovranno essere sottoposti all'approvazione del competente Servizio per i Beni Paesistici, Naturali,

Naturalistici ed Urbanistici della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Messina che ne valuterà la coerenza con le prescrizioni e gli indirizzi contenuti nel presente Piano.

I Centri e Nuclei Storici dovranno saranno individuati a scala adeguata come Zone "A", areali o puntuali, facendo riferimento alle indicazioni contenute nella tavola d'Analisi 9.b, alle schede di catalogo, ed alle schede allegate al presente Piano relative ai singoli Paesaggi Locali. Per i necessari approfondimenti potranno essere utilizzate le fonti cartografiche riferibili ai rilevamenti dell'800 (Schamettau 1800-1825), ai fogli I.G.M. 1:50.000, serie storiche (1865-'95 circa), le mappe del Catasto Borbonico, le planimetrie catastali di primo impianto e le cartografie storiche I.G.M. 1:25.000, risalenti al periodo compreso tra il 1909 ed il 1943 circa.

Sono da considerarsi Zone "A" puntuali gli edifici, i manufatti e i nuclei storici elementari isolati, individuati nelle fonti cartografiche sopra citate, ancorché ricadenti esternamente al perimetro della Zona "A" individuata ai sensi del 2 aprile 1968 n 1444 ed inclusi all'interno del perimetro urbano.

Sono inoltre da considerare parte integrante dei Centri e Nuclei storici anche:

- a. le aree di pertinenza funzionale o visiva di edifici (Zone "A" puntuali) e nuclei elementari isolati;*
- b. le aree inedificate (interne o circostanti l'agglomerato storico) in diretto rapporto visivo con esso;*
- c. il verde e le fasce di rispetto o di protezione visiva idonee ad assicurare la fruibilità e l'immagine dell'insieme o di sue parti significative.*

Si applica la disciplina del recupero, le attività previste dagli strumenti urbanistici e/o attuativi e dovranno, in ogni caso, essere compatibili con le caratteristiche architettoniche e tipologiche delle zone A sia puntuali che areali.

Per i Centri Storici si sottolinea la necessità del riequilibrio, o del mantenimento dell'equilibrio eventualmente esistente, nel rapporto centro storico/espansioni recenti, da conseguirsi tramite l'adozione di tutte le misure atte a salvaguardare l'identità e la riconoscibilità del centro medesimo.

A tal fine, in fase di redazione o adeguamento, gli strumenti urbanistici ed i relativi Piani Attuativi dovranno tendere:

- alla riqualificazione e alla fruizione degli spazi pubblici (piazze, strade, giardini, etc) mediante un'adeguata progettazione che armonizzi l'arredo urbano coerentemente con la rappresentatività storica di tali spazi, senza alterare le peculiarità originarie dove ancora leggibili (antichi selciati, fontane pubbliche, illuminazione ecc.);*
- alla salvaguardia e alla valorizzazione delle condizioni ambientali al margine, prevedendo anche interventi di restauro ambientale;*
- alla riqualificazione del tessuto edilizio e della struttura urbanistica quando compromessi ed al loro recupero per scopi ed usi integrati da parte della popolazione locale, tra i quali dovrà essere favorito quello per uso abitativo.*

In base alla classificazione operata dal presente Piano nella Tavola di Analisi 9.b. i Piani Attuativi dovranno specificatamente prevedere:

- per i Centri Storici d'origine antica e medievale, la conservazione della stratificazione storica da mantenere leggibile e riconoscibile in ogni sua fase; la conservazione e valorizzazione dei resti e*

delle tracce che testimoniano l'origine del Centro, delle cinte murarie e dei perimetri (bastioni, orti, etc.), degli episodi urbani e monumentali, dell'architettura storico-ambientale; il mantenimento dei caratteri dei margini ancora integri;

- per i Centri Storici di nuova fondazione la salvaguardia, la valorizzazione e, dove necessario, il recupero dei rapporti con il contesto territoriale agricolo e naturale; la conservazione dei caratteri percettivi nell'avvicinamento dal territorio al centro, e, ove esistente, la conservazione del verde storico che funge da cerniera tra città e campagna;

- Per i Nuclei Storici i Piani Attuativi devono considerare obiettivi di primaria importanza il mantenimento della struttura insediativa policentrica, nel caso che essa sia ancora riconoscibile, e la conservazione del carattere rurale degli insediamenti, in particolare:

- a) va evitata la saturazione tra il costruito e gli spazi aperti posti tra i diversi nuclei, in modo da conservare la leggibilità della struttura insediativa originaria;

- b) gli ampliamenti dei centri e dei nuclei devono favorire la permanenza di "angoli di visuale" tali da permettere il riconoscimento dell'antica struttura insediativa;

- c) dove la fusione tra Nuclei contigui è già in atto (Nuclei Generatori di Centri Complessi) dovranno essere previsti interventi di restauro ambientale nelle zone di saldatura;

- d) gli spazi aperti devono essere ridefiniti e riqualificati attraverso progetti – studio;

- e) gli elementi di specificità spaziale, tipologica e morfologica che caratterizzano i singoli insediamenti devono essere identificati, salvaguardati e valorizzati rendendo le nuove edificazioni coerenti con questi caratteri e, se necessario, compatibilizzando le aree d'espansione recente.

Per i Nuclei Storici a Funzionalità Specifica e per i Centri Storici Abbandonati devono essere previste azioni di recupero che, coerentemente con le peculiarità dei singoli contesti, scongiurino il pericolo della loro scomparsa e l'inseriscano nel circuito culturale e turistico territoriale.

In generale gli interventi di conservazione e recupero del Centro o Nucleo Storico e dei suoi elementi dovranno essere formulati nel rispetto dei caratteri formali e tipologici, con particolare attenzione alle giaciture planovolumetriche ed all'adozione delle tecniche costruttive tradizionali locali (materiali e dettagli costruttivi uguali o equivalenti a quelli del contesto originario), favorendo l'impiego d'intonaci a calce colorati in pasta con pigmenti naturali e di serramenti lignei. Nelle strade e negli spazi pubblici e nelle situazioni di preesistenza di pavimentazioni in pietra è prescritto il mantenimento, il restauro e, se necessario il ripristino secondo tipi e disegni esistenti o storicamente documentati.

E' altresì prescritto il mantenimento del rapporto altimetrico tra edifici contigui nei comparti edilizi, mantenendo il variegato sky-line delle cortine, l'eliminazione di detrattori paesaggistici quali riserve idriche, condizionatori, parabole ed antenne privi di adeguato inserimento architettonico e l'installazione di un'unica antenna centralizzata in ogni complesso condominiale.

Le integrazioni funzionali, finalizzate al completamento o al recupero, dovranno essere verificate in riferimento alla ammissibilità dell'intervento con il carattere del tessuto edilizio d'insieme e la tipologia dell'edificio. La destinazione d'uso dovrà essere coerente con gli elementi tipologici, formali e strutturali del singolo organismo edilizio, valutato in relazione alla prevalenza dell'interesse storico.

Non è ammesso l'impiego d'infissi in alluminio anodizzato, avvolgibili e intonaci plastici, graffiati, bucciati o simili. E' consentito l'impiego di grate in metallo per i depositi e gli esercizi commerciali a piano terreno, dovrà comunque essere evitata l'adozione di saracinesche.

Ad eccezione della segnaletica delle farmacie e dei presidi sanitari, è vietato apporre insegne e/o corpi illuminanti a sbalzo dalle pareti degli edifici.

Art. 51

Paesaggio Locale 8

Media e alta valle del Patri

Il paesaggio comprende la valle individuata dal sistema idrografico del Torrente Patri – Fantina ed in cui si riversano anche parte dei sistemi Longano ed Idria.

La dorsale è segnata dai versanti occidentali della Montagna di Vernà e Pizzo Batteddu ed all'interno dell'area ricadono anche il versante settentrionale della Rocca di Novara (SIC ITA 030006) e la fiumara di Floresta (SIC ITA 030037).

Il paesaggio naturale e semi-naturale è costituito da aree boschive sia naturali che artificiali (demanio Mela) inframmezzate da macchia mediterranea. Particolare interesse rivestono i boschi compresi tra l'antico borgo di Bafia ed il panoramico Pizzo Sughero, al cui margine corre la traccia della Regia Trazzera n. 79 che anticamente collegava Barcellona P.G. e Castoreale a Pizzo Batteddu, da dove proseguiva per innestarsi sul tracciato che da Antillo giungeva a Casalvecchio Siculo. La Trazzera, che individua un suggestivo e panoramico percorso, sul versante tirrenico non è stata modificata sino a Bafia, mentre su quello ionico giunge quasi ininterrotta sino alla R.T. n. 49, su cui s'innesta.

In prossimità dello sperone roccioso Castello Margi (sito di rilevante interesse geologico) si dispiegano i boschi del demanio Mela. Interessanti biotipi - oltre quelli già evidenziati per la Rocca di Novara nel paesaggio locale 7 - si rilevano nel torrente Fondachelli ("Epilobium dodonaei, Senecio aethenensis Jan") mentre tra i siti d'interesse geologico si annoverano le miniere di piombo e zinco di Val Pomia e Val Carbonia vicino ai borghi di Bafia e Catalimita.

Il manto vegetazionale d'origine antropica s'inoltra sino alle pendici della Rocca di Novara ed è formato principalmente da oliveti cui si alternano zone non molto estese destinate a colture agrarie. per la maggior parte concentrate vicino a Castoreale.

Numerosissime sono le aree d'interesse archeologico d'età preistorica, classica e romana situate tra Castoreale, Barcellona (c/de Malotto, Vignale, Pietro Paolo, Monti S. Croce e S. Onofrio, Gala, S.Venera, Pizzo Scoglio, Serro Spadolette) e Rodi Milici, dove a Monte Cocuzzo insistono i resti dell'antica Longane.

Tra i beni isolati, le numerose strutture fortificate che punteggiano questa porzione del territorio attestano il ruolo da esso rivestito anche in epoca medievale. A poca distanza dal monastero di Gala, di cui rimangono pochi resti, sorgono la torre di Sipio, risalente agli inizi del quattordicesimo secolo, e le seicentesche Torri Mollica e Kappa, quest'ultima facente parte di una masseria fortificata abbandonata.

Risalendo verso monte gli impianti difensivi cedono il passo a manufatti collegati all'economia rurale, quali masserie, mulini, palmenti e trappeti, localizzati in prossimità dei nuclei storici che sino

agli inizi del novecento non avevano autonomia amministrativa e gravitavano intorno a Novara di Sicilia e Castoreale.

L'impianto dei nuclei e dei centri ricadenti nel paesaggio e di norma radiocentrico ma si nota la tendenza a saturare gli spazi vuoti con aggregati edilizi privi di riferimenti tipologici con conseguente perdita dei caratteri tradizionali degli insediamenti rurali e dei nuclei storici.

Particolare rilevanza urbanistica e paesaggistica riveste Castoreale. Fondato in età medievale, il centro si sviluppa radialmente su una vetta collinare individuando un riferimento visivo per le zone circostanti. La tessitura edilizia riflette le vicende storiche del comune, che subì gravi danni a seguito

del sisma del 1693. La ricostruzione diede luogo ad edifici in stile tardo barocco estremamente interessanti, innestati sulla giacitura urbanistica medievale e intercalati da strutture trecentesche.

Opportunamente valorizzato il centro potrebbe fungere da volano per un rilancio socio-economico della zona, imperniato sulla valorizzazione dei borghi rurali, delle risorse naturali e dell'economia agricola per incentivare un turismo alternativo ed eco-sostenibile.

Tra i fattori critici e di rischio si rileva la tendenza allo spopolamento delle aree interne, la presenza di cave abusive a Pizzo Rosso e presso il Torrente S. Gaetano in c/da S. M. di Gesù, i depuratori e gli scarichi lungo il Torrente Fantina nei pressi di Fondachelli e Fondachelli-Fantina che costituiscono detrattori visivi ed ambientali. Potenziali detrattori ambientali del paesaggio sono i previsti parchi eolici sul crinale principale, in zona di confine di Siti d'Interesse Comunitario, e nell'area di Portella Cavalieri e Monte Cipolla.

Obiettivi

Indirizzi, direttive e prescrizioni sono orientati ad assicurare la salvaguardia dei valori ambientali, morfologici e percettivi dei versanti montani e collinari, della valle del Torrente Patri-Fantina,

delle singolarità geomorfologiche e biologiche; a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ecosistemico; al recupero delle aree di cava, alla mitigazione dei fattori inquinanti, a conservare e ricostituire il tessuto e il paesaggio agrario; alla tutela e al recupero ed alla valorizzazione dei Centri e dei Nuclei Storici del patrimonio culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche) che si configurano come elementi di riferimento del tessuto territoriale.

Indirizzi, Direttive e Prescrizioni.

Ai fini della conservazione degli elementi naturali, strutturali e percettivi negli ambiti geografici del Paesaggio locale Media ed alta valle del Patri, le norme di cui al Titolo II si applicano con le seguenti specifiche.

8A Paesaggio naturale e seminaturale

Indirizzi:

- recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità agricole o di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo;
- mantenimento dell'attività e dei caratteri silvo-pastorali del paesaggio e valorizzazione verso tecniche colturali eco-compatibili, anche al fine di potenziare il ruolo di tutela ambientale;
- riuso e la rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale (bagli, masserie, case rurali, ecc.).

Direttive:

- censimento e manutenzione dei sentieri e degli antichi percorsi per la fruizione del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico;
- conservazione dei valori naturali e della biodiversità dei SIC ITA 030006 (Rocca di Novara) e 030037 (Fiumara di Floresta) in quanto siti di particolare interesse biogeografico in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico relativi alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della Rete ecologica.

Prescrizioni:

nelle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.

- a tutela delle emergenze vegetazionali individuate nella Tavola 5a di Analisi (Paesaggio Vegetale), è vietato il pascolo nel greto del Torrente Fondachelli;
- nelle aree naturali non è consentita la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti;
- sulla Rocca di Novara, sui Ritagli di Lecca, Castello di Margi e sui versanti rocciosi sono vietati interventi di rimboschimento, nuove edificazioni, l'apertura di cave e di nuove strade o piste, movimenti di terra e trasformazioni dei caratteri morfologici
- Boschi di Bafia ferme restando le disposizioni di cui al Titolo II art. 20

Non sono consentite le seguenti attività:

- la) a realizzazione di infrastrutture e reti (elettriche, idriche, telefoniche ecc.);
- b) i tagli non configurabili come interventi di conversione all'alto fusto, di conservazione e restauro ambientale, dendrochirurgici, finalizzati alla bonifica dai parassiti animali e vegetali, ecc.;
- c) la forestazione con specie estranee ai caratteri fitogeografici del territorio interessato;
- d) attività silvo-pastorali che alterino permanentemente lo stato dei luoghi, l'assetto idrogeologico, la composizione, la strutturazione e la dinamica caratteristiche delle formazioni vegetali.

Sono consentite le seguenti attività:

- a) il miglioramento dei complessi boscati interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche;
- b) la ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e la conversione dei cedui in cedui composti ed in boschi d'alto fusto.

8B Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici

Direttive:

- conservazione e valorizzazione delle stratificazioni storiche e degli elementi distintivi che attestano l'origine medievale dei centri (Castroreale, Rodi Milici,...);

- *mantenimento, dove ancora leggibile, della struttura policentrica dell'insediamento urbano (Fondachelli, La Chiesa, Fantina, ...) valorizzazione della sua identità storica e mantenimento del rapporto integrato tra campagna e tessuti urbani, a tutela del contesto storico, morfologico e funzionale (agro-pastorale);*
- *recupero filologico dei Nuclei Storici rurali (Raiù, Carnale, Bafia, Catalimita, Gala, S. Paolo,...), mediante l'eliminazione dei fattori di degrado ed il mantenimento del tessuto edilizio originario, della tipologia edilizia e dei caratteri costruttivi tradizionali;*
- *valorizzazione delle aree archeologiche (Malotto, Vignale, Pietro Paolo, Monti S. Croce e S. Onofrio, Gala, Croce Malotto, Monte Cocuzzo, ecc...) anche mediante la creazione la riqualificazione degli spazi di pertinenza.*

8C Paesaggio agricolo ed agro- pastorale

Indirizzi:

- *protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali ad aree di elevato interesse ambientale;*
- *incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali;*
- *sviluppo di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura e dalla zootecnia;*
- *riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura.*

Direttive:

- *disinquinamento del Torrente Fantina mediante lo spostamento dei fattori inquinanti (scarichi) e mitigazione dei detrattori ambientali;*
- *ripristino della continuità fluviale, della morfologia e della vegetazione riparia dei sistemi Patri-Fantina, Longano ed Idria al fine di creare corridoi ecologici;*
- *utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei flussi minimi vitali necessari al mantenimento della vita acquatica;*
- *gli interventi di devono tendere alla conservazione dei valori paesaggistici, al mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e degli insediamenti agricoli storici (tessuto agrario, viabilità rurale, sentieri) ed al riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo e dell'agricoltura;*
- *recupero delle aree di cava dismesse e/o non autorizzate (Pizzo Rosso, Torrente S. Gaetano in c/da S. M. di Gesù, Porticato).*

Prescrizioni:

nelle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.

- *gli interventi di recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio storico e rurale, devono essere eseguiti senza modificare e/o alterare i caratteri planovolumetrici e tipologici originari, adottando materiali di composizione uguale o equivalente a quelli tradizionali;*
- *nelle zone agricole, le nuove costruzioni devono essere tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo, privilegiando le tipologie e le tecniche costruttive tradizionali.*

8D Paesaggio dei crinali

Le aree del Paesaggio Locale n. 8, cartografate nella Tav. 30 di Piano, comprendenti le fasce adiacenti al crinale principale ed ai crinali secondari di particolare rilevanza paesaggistica, estese rispettivamente m. 300 e m. 200 per lato, così come perimetrare nella Tav. 30 di Piano, sono soggette a

Tutela di Livello 3. In esse non è consentito:

- *realizzare nuove edificazioni e interventi di trasformazione urbanistica (apertura di nuove strade e piste e ampliamento di quelle esistenti, installazione di tralicci, antenne, impianti eolici e strutture similari, ecc.); tale prescrizione non si applica all'interno dei centri abitati.*